ANNO XXI — N. 47 ... Domenica 4 Dicembre 1921 ... BANDIERA ... Conto corrente colla Posta

Bandiera Bianca

... si ricevono presso ... Pubblicità Italiana ... Udine

Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio: UDINE Via Treppo ...

Ancora sangue!

[illegible] Trieste i fascisti uccidevano a colpi di rivoltella il Tipografo Müller, a [illegible] nova un comunista, freddava il [illegible] ciullo dei R. R. C. C. comandante [illegible] stazione.

[illegible] tinua la dolorosa, la macabra teoria dei delitti che arrossano le mani [illegible] anili di tanti esseri spinti quasi da [illegible] bisogno prepotente da una sete di [illegible] specie che non c'è l'eguale.

[illegible] mentre in alto si predica pace da [illegible] parte, dall'altra si denunziano trat[illegible] di pacificazione che non hanno avuto [illegible] forza legale nei cuori delle masse abbruttite dall'odio, perchè in quei [illegible] non c'era la principale forza che guida l'umanità verso il bene, non c'era il sentimento cristiano che insegna a perdonare ad educare, che insegna le sublimi virtù del sacrificio.

Si è voluto cambiar rotta al mondo quasi cercando nei meandri foschi delle passioni la nuova vita, e solo oggi, dal profondo del baratro in cui ci troviamo si constata quanto grande sia la nostra infelicità e quanto fango ci abbia sommersi.

In alto gridano le voci delle vittime, additandoci la vera strada, in alto umanità languente su verso gli spazi celestri donde splende perenne il sole della Verità. In alto verso Dio che riappacifica e consola, lassù soltanto potrai trovar te stessa, la pace che hai perduta, il quieto vivere, un più sicuro avvenire!

Liberalismo!

II.

Bisogna guardarlo in faccia e scrutarne l'intima essenza per conoscere bene il liberalismo. Proteiforme, indeciso nei suoi elementi costitutivi, sfugge a una definizione che lo contorni e lo determini. Ha una natura indefinibile, perchè il liberalismo è errore. Soltanto la verità si enuncia chiara e fulgente. L'errore è tortuoso, anguillante, imprecisabile sempre.

E' questo il motivo, per cui tanti, che pur sono persone rispettabili sotto ogni riguardo, non ripudiano il titolo di liberali, anzi di essere liberali si vantano. Non guardano in faccia il liberalismo, non ne scrutano l'intima essenza e restano abbagliati dall'esteriorità della parola, dal suo valore etimologico.

Ma il liberalismo nel suo intimo contenuto è essenzialmente ed esclusivamente errore. E dentro nel suo viscere non è niente di buono, perchè non è niente di vero. Tutto è marcio, tutto è menzogna.

Guardiamo in faccia il liberalismo dal punto di vista religioso.

E' principio, è insegnamento del liberalismo che la religione è affare individuale, è affare intimo di coscienza, è un fenomeno subiettivo.

Questo principio, che è un caposaldo del liberalismo, costituisce un'affermazione di ateismo. Ne più ne meno, a rigore di logica.

Perchè l'uomo o ha il dovere di essere religioso, o non ha questo dovere. Se ha il dovere di essere religioso, cioè di riconoscersi dipendente da una causa prima, la religione non può essere un fenomeno subiettivo, non può essere uno stato di coscienza, ma deve essere una norma, una regola obiettiva, secondo la quale l'uomo protesta la sua dipendenza dalla causa prima, e dà un culto a Dio, quel culto, che risponde alla norma, alla regola obiettiva.

Il liberalismo proclama che la religione è un fenomeno subiettivo, è un affare privato. Dunque il liberalismo è essenzialmente ateo, perchè nega la obiettiva consistenza della religione. Religione subiettiva e religione obiettiva sono due cose radicalmente diverse. Religione obiettiva è la somma dei doveri, che l'uomo ha verso Dio, doveri che sono quello che sono e non possono essere modificati a capriccio degli uomini.

Religione subiettiva è il sentimento, che ha l'uomo, la coscienza, che si forma l'uomo delle sue relazioni con Dio, sentimento e coscienza, che sono stati d'animo, vaghi, fluttuanti, vaporosi, inafferabili, perchè non rispondono a qualche cosa di obiettivo, di fisso, di immutabile, di concreto, di reale.

Il liberalismo è per questa religione; quando parla di religione, intende di parlare di questa religione subiettiva, che è niente, non è religione.

Il liberalismo perciò è con ciò è essenzialmente ateo, quando pone, come un suo caposaldo, il principio che la religione è affare privato, individuale, fenomeno di coscienza. E ci è mostrato e si mostra perfettamente logico e coerente nell'attuare, cioè nel tradurre in pratica il suo principio di ateismo. La laicità dello Stato, la laicità della scuola, in breve la laicità di tutti gli istituti, attraverso i quali si regge e si sviluppa la vita pubblica, questa laicità, ripeto, di cui si vuole improntata tutta l'attività sociale moderna, che cosa è se non la conseguenza legittima, necessaria di quel principio? Così è, perchè così deve essere. Il liberalismo, che domina da oltre centanni sui popoli, ha impregnato del suo ateismo tutto, in alto e in basso, scristianizzando il popolo, paganizzando la vita, corrompendo le menti e i cuori. Il suo principio «la religione è affare privato», che l'on. Mussolini, esponente del fascismo italiano, ha rigridato all'Augusteo, da Roma, è il substrato di tutta la politica anticlericale, che si è venuta facendo in Italia; è la sorgente, da cui è scaturita tutta la guerra, che si è fatta al Papato, alla Chiesa, al clero, in ogni campo e sotto ogni forma.

E' la ferrea logica dei principi teorici, che domina e governa gli avvenimenti della storia. I principii sono germi, e dal germe si sviluppa la pianta.

Io conosco dei liberali, che sono sinceramente religiosi e praticanti, i quali dicono e credono che liberalismo e cattolicesimo possano coesistere e regnare tutti e due. No: è un illusione, è un inganno derivante dal non aver approfondita bene l'essenza del liberalismo. La volontà di costoti liberali è migliore dei principii, che professano, ma i principii, in onta alle loro volontà, fatalmente continuano la loro marcia distruttrice e scristianizzatrice dei popoli.

P. GORI

Tra le cronache

A chi l'Italia?

— A noi, gridano gli imberbi studentelli uscendo allegri dalle scuole nei sereni pomeriggi di novembre.

— A noi! gridano alcuni coscritti adorni di tricolori, uscendo «riformati» dallo Ufficio di leva.

— A noi, borbottano le studentesse infreddolite, affondando il loro visino nel bavero di eleganti mantelli..... ma se questa povera terra piena di debiti e di malanni dovesse toccare a chi più se l'è «guadagnata» bisognerebbe guardare le statistiche dei morti in guerra che segnano il 90 per cento di contadini. Le trincee erano affollate delle grosse scarpe, dai lavoratori della terra. Sono contadini 440 mila morti sui 513 mila che segna l'Italia nel suo glorioso libro!

A chi dunque l'Italia?

Per l'amore!

Per questo affetto che dovrebbe essere cristiano in tutta la sua essenza, per l'amore alle piccole cose del mondo ingannatore oggi si uccide, con una facilità terrorizzante si opprimono le esistenze, quasi che il delitto ed il suicidio potessero appagarsi da per se stessi; ogni disillusione ogni ambascia.

E' la corsa pazza dell'umanità verso la rovina è il frutto che da di questa «civile» umanità che misconosce gli affetti fraintendendoli che crede trovare la sua vita nel baratro delle passioni, nel fango dei piaceri.

Così non va.

Gli antichi romani avevano una venerazione per i vecchi. Salomone nel suo immortale libro dei proverbi ci da degli esempi sublimi. Sparta ed Atene maestre di Civiltà avevano leggi speciali per la tutela ed il decoroso vivere dei vecchi.

Giorni fa alcuni monelli usciti appena dalla scuola dileggiavano un vecchio mendicante che passava per la via.

Il povero uomo, certo stanco, di sentirsi ronzar attorno quella ciurma di passerotti, si dette a rincorrere alcuni. Giunto sotto l'arco di via Mauin il povero uomo cadde.

Risero di più i monelli e rise anche il «colto» pubblico.

Che sia un segno della conquistata civiltà dopo venti secoli?

Coscienza!

Si doveva discutere all'Assise il processo contro una giovane donna accusata di aver uccisa la sua creatura, e fatto sparire il cadavere nel greto di un torrente.

— Ha un'attenuante, esclamò uno dei giurati che avrebbe dovuto assistere al dibattimento; quello di essere bella!

Il Cronista.

In giro per il mondo

Il giro del mondo a piedi.

Leuret ha perduto la prima gara a causa il matrimonio; ora tenta per la seconda volta. Ci riuscirà?

Una Società sportiva di Ginevra aveva stabilito di dare un premio di cinquanta mila franchi a chi avesse compiuto il giro del mondo a piedi entro un periodo di tempo determinato. Tentarono l'impresa lo svizzero Leuret e altri due compagni, ma senza fortuna. Uno morì di febbre gialla nel Chilì, un altro si fermò a metà cammino e solo il Leuret ritornò a Ginevra, ma con un ritardo di sette mesi sul termine fissato, e perciò non ebbe il premio. Ora ritenta la prova. Il 15 ottobre scorso partì da Ginevra e ora un telegramma da Praga annuncia che egli è arrivato nella capitale della Ceco-Slovacchia insieme a sua moglie.

Ad un giornalista di Praga i due hanno dichiarato di avere speranza di giungere in tempo a Ginevra per riscuotere il vistoso premio, anche perchè non potranno intervenire episodi sentimentali a ritardare il proseguimento del viaggio. Va notato infatti che il Leuret si è ammogliato durante una tappa del suo precedente giro del mondo a piedi.

Invadere il Consolato Francese.

Alcuni studenti di Torino per protestare contro Briand.

Naturalmente chi sopportò... i provvedimenti di legge fu il Commissario di P. S. Cav. Ippolito, sospeso a tempo indeterminato.

Il Milite Ignoto sarebbe un sacerdote?

A titolo di semplice curiosità trasmettiamo una notizia che ha commosso profondamente la pubblica opinione e che è oggetto delle conversazioni e delle discussioni di tutti i napoletani.

Il pubblicista Claudio Leigheb ha dato sul«Mattino» il resoconto di una seduta spiritistica, a cui assistevano con lui il prof. Armando Pappalardo, il sig. Ettore Masulli ed alcune altre persone, durante la quale venne evocato lo spirito del Milite Ignoto sepolto ultimamente a Roma.

Lo spirito, invitato a rilevare come si chiamasse in vita, avrebbe così risposto «Nella serena regione in cui vivo non alligna vanità; fui sacerdote, e voglio che nomi no, ma tutti i miei compagni di ventura, non di sfortuna, siano glorificati in me».

I nostri lettori sanno qual sia il giudizio della Chiesa sull'ospiritismo e sapranno anche qual valore si debba attribuire a fatti di questo genere.

Il più esser milionari con poco...

La corona austriaca vale meno di mezzo centesimo italiano, questo è vero. Ma che cosa vale il rublo della Russia bolscevica?

Secondo l'organo ufficiale della santa Russia dei soviet, una corona austriaca val 55 rubli; un levo bulgaro 545; un lei rumeno 725; una corona czeca 760; un dinaro serbo 1000; un marco germanico 800; una lira italiana 2500; un franco francese 4800; una peseta 9100; un franco svizzero 10.700; una corona svedese 13.500; un fiorino olandese 19.600; un dollaro 62.000 e una sterlina 231.000 rubli. Con quattrocento lire dunque un semplice cittadino può possedere un milione di rubli.

Dodici bambini morti nell'incendio di un cinematografo.

Mentre uno spettacolo cinematografico si svolgeva ad Amburgo alla presenza di parecchie centinaia di fanciulli, la film proiettata si è incendiata ed ha comunicato il fuoco a vari rotoli di pellicole. Le fiamme si sono propagate su bito alla sala provocando panico tra i fanciulli. Dodici di essi sono rimasti uccisi.

10 morti e 50 feriti

si sono verificati a Belfast in seguito allo scoppio di una bomba gettata contro un gruppo di operai.

* * *

Arresti per l'assassinio del Müller

Tra gli arrestati a Trieste, sospetti di complicità nell'assassinio del tipografo Müller, figurano due udinesi: tali Spagogna Enrico d'anni 19 detto Bragabianca, e Gennuzio Paolo di Raimondo, pure diciannovenne.

Invalidità-vecchiaia

Ai lavoratori della terra

Anche i contadini sono compresi nei vantaggi dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia.

Ricordate contadini?

Quando fu promulgata la legge sugli infortuni voi foste esclusi e solo molto più tardi foste ammessi al beneficio della legge stessa. Invece oggi i tempi sono mutati. Voi non siete più stati posti in un cantuccio, nel dimenticatoio.

Se tutta più che ventennale dei sindacati operai e contadini è stata coronata da vittoria: la obbligatorietà della assicurazione, perchè un contadino abbia una pensione di vecchiaia a 65 anni di età, o d'invalidità a qualunque età purchè abbia almeno versati 120 contributi quindicinali (cinque anni di iscrizione) è un fatto compiuto tanto per gli operai, quanto per i contadini dal 1. luglio 1920.

Chi paga?

Il vostro padrone è obbligato ad acquistare le tessere in municipio ed applicarvi in un anno agrario tante marche per il valore di L. 24 per ogni uomo (fra i 20 e i 65 anni) e L. 18 per ogni donna (fra i 20 e i 65 anni) e L. 12 per ogni ragazzo (fra i 15 e i 20 anni).

Questa spesa metà è a carico del padrone, metà a carico vostro.

Un esempio pratico.

Vogliamo con un esempio pratico persuadervi che l'«assicurazione» non è una speculazione ai vostri danni, ma un vero interesse. Ascoltate:

«In una famiglia colonica il Capo, all'inizio dell'assicurazione, ha 43 anni e la moglie, pure compresa nell'assicurazione, ne ha 43; entrambi liquidano la pensione di vecchiaia a 65 anni.

«Il marito è assicurato per 22 anni e paga all'anno L. 12 (oltre L. 12 paga il padrone) e cioè quando andrà in pensione detto contadino avrà pagato del suo L. 264» (lire duecentosessantaquattro). E sapete quale pensione avrà liquidata? Lire 311.20; cioè in un solo anno di pensione riscoterà L. 47.20 «in più di quanto verso in ventidue anni». La moglie avendo un anno meno del marito dovrà pagare per 23 anni L. 9 all'anno (altre L. 9 paga il padrone) e cioè quando andrà in pensione detta contadina avrà pagato L. 207 (lire duecentosette). E sapete quale pensione avrà liquidata? L. 262.90; cioè in un solo anno di pensione riscuoterà L. 55.90 in più di quanto versò in ventitrè anni. E fatta l'ipotesi che tanto il marito che la moglie sopravvivono fino al settantacinquesimo anno di età, il marito avrà riscosso L. 3112, e la moglie L. 2629 e cioè complessivamente L. 5741 mentre avevano pagato in oltre 20 anni in tutti e due L. 421. E' una speculazione od un ottimo affare? Le cifre parlano chiaro.

Contadini vigilate.

E' bene sappiate, o contadini, che la «Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali» non è un Istituto privato, è stata creata da apposita legge ed è una vera e propria conquista dei lavoratori. I padroni hanno interesse di non pagare — e però se ciò facessero cadrebbero sotto le disposizioni penali — ma voi contadini no; voi «dovete» accertarvi che i vostri padroni vi abbiano assicurato.

«Contadini denunciate» a mezzo delle vostre leghe, delle Unioni del Lavoro od anche individualmente all'Istituto di Previdenza Sociale quei proprietari che non vi avessero assicurato perchè il Decreto 21 aprile 1919 n. 603 parla chiaro ed i contravventori saranno senz'altro «denunciati all'autorità giudiziaria».

* * *

Due vedove di guerra friulane beneficiate dall'elargizione Gonzales-Devoto

ROMA, 30. — La signora Giovanna Gonzales Devoto, ved. del comandante De Devoto, una delle più cospicue personalità di Buenos Ayres, rimise alla consorte dell'on. Orlando la somma di L. 100.000 perchè venisse distribuita in parti eguali a 10 vedove di italiani morti in guerra che fossero più bisognose per carico di famiglia e per condizione di salute. Tra le dieci scelte sono anche due friulane e precisamente le seguenti:

Londero Anna ved. Londero, affetta da cecità completa con 4 figli minorenni residente a Gemona (Udine);

Zaccarini Luigia ved. Meniche con 10 figli, di cui la maggiore femmina, di anni 14, residente a Prata di Pordenone.

Interrogazioni ed interpell. dell'on. Biavaschi a favore degli emigranti

Al ministri degli Esteri e del Tesoro:

«Per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere per risolvere la questione dell'risarcimento danni di guerra agli emigranti — per tanto benemeriti dell'economia nazionale — questione che da ormai tre anni si trascina senza che nulla vi sia ancora di concreto».

Biavaschi

Al ministri degli Esteri e del Tesoro:

«Per sonoscere se non stimino urgente, improrogabile necessità il provvedere con dei sussidi, siccome fecero durante il periodo della guerra ad alleviare la sorte degli operai beneficiari di rendita dovute da Istituti Assicurati ex nemici; rendite che, pur venendo pagate per effetto del cambio disastroso, si riceverebbero oggi in una vera irrisione».

Biavaschi

Al ministro degli Esteri:

«Per sapere se non creda giunta l'ora promovendo all'uopo anche degli accordi di semplificare le formalità per chi emigra, sia rispetto al passaporto come rispetto al contratto del lavoro. di spiegare un'opera intelligente di segnalazione periodica circa le condizioni del mercato del lavoro all'estero; di svolgere soprattutto una politica più fattiva, non solo per eventuali accordi internazionali, ma di penetrazione nei paesi a monet anon deprezzata e di valorizzazione della mano d'opera italiana, conformemente alle mutate necessità».

Biavaschi

Al ministro del Tesoro:

«Per sapere se non creda giusto e doveroso, rispetto agli Enti pubblici come ai privati cittadini, di rimborsare le taglie di guerra imposte dal nemico nei territori invasi».

Chiedesi risposta scritta.

Biavaschi

* * *

I miglioramenti concessi ai tubercolotici di guerra

ROMA. — Il comitato esecutivo dell'associazione nazionale tubercolotici di guerra rinnovò a tutte le sezioni dipendenti, l'ordine di sospendere qualsiasi manifestazione, avendo il Comitato centrale unanimemente accettata la decisione già annunciata dei provvedimenti governativi.

Benefici notevolissimi, sono stati recentemente apportati, altri provvedimenti sono in corso.

Le condizioni dei grandi invalidi fra i quali sono da annoverare i più gravi tra i tubercolotici sono le seguenti:

Ai tubercolotici molto gravi, la pensione, è stata elevata da L. 6360 a lire 8760, e tale cifra per il soldato semplice sale a L. 9360 annue, quando l'infermità riaulta conseguenza di ferita riportata in combattimento, ad un massimo di L. 11360 annue, quando consista con altra grave lesione.

Ai tubercolotici in condizioni di minore gravità la pensione da L. 4560 è stata portata a L. 6560. Per la riforma generale di tutte le altre pensioni lavora attivamente una apposita commissione di cui è stato chiamato a far parte anche un rappresentante dei tubercolotici e entro la imminente tornata parlamentare, verrà presentato il completo progetto. Inoltre si è provveduto con recente disposizione da parte del ministro dell'interno a facilitare la cura ai tubercolotici. E' stato infatti istituito un assidio integrativo a partire dal prossimo dicembre nella misura di L. 4 giornaliere per i tubercolotici assegnati alla prima o seconda categoria che non sono oltre invalidi, e di L. 2 al giorno per i tubercolotici assegnati a categorie inferiori.

Notevolissimo il fatto che tali vantaggi sono stabiliti non solo a favore delle forme tubercolari accertate ma anche alle forme polmonari ed extra-polmonari di semplice natura sospetta.

PER IL 1922!

"Bandiera Bianca,, lancia agli amici l'invito per gli abbonamenti del nuovo anno.

Urge che tutti sin d'ora si interessino perchè i nostri lettori ed abbonati diventino una vera falange.

Urge che ogni paese, che ogni borgo, che ogni casolare riceva e legga questo giornale.

FRAMMENTI

L'ultimo Congresso di medicina, tenutosi a Napoli, ha fatto ricordare ad un collaboratore del «Mezzogiorno», una filza di epigrammi, antichi e contemporanei, sui medici. Eccoli: per incominciare, una vecchia facezia di Germano Sassaroli:

«Di cento infermi al civico Ospedale uno solo è guarito. — E' com'è stato? Ai medici è passato inosservato».

Il seguente epigramma è di Bucemo Morgante, e tratta dell'importanza della laurea:

«Mentre col vecchio medico i malati cadevan tutti in mano al l'eccamorte venuto il nuovo medico dottore ecco gli infermi subito sanati! La cosa fece chiasso e in men d'un [illegible] risultò da un'inchiesta che il medico di prima era un dottore con l'aurea; quell'altro un truffatore».

Ed ecco l'epitaffio dettato da Antonio Giulio Brignolè, genovese, per la tomba d'un medico:

«Morte, mi ha ucciso, eppur se prima [illegible] più fido alcun servì giammai l'ingrato: infermi che curai, ditelo voi!»

Quest'altro è di Francesco Marianna, bergamasco:

«In questa casa sta la bella Nina, e don Titta, dottore in medicina. Qual'è il rischio minore? entrar da Nina, oppure dal dottore?»

Chiuderebbe che quest'altro è dell'innamorato Paolo Rolli, autore del «Solitario bosco ombroso» ... Eppure lo attribuiscono a lui:

«Ciccio e Cencio an gran nome in medicina: l'uno è gran parlator, l'altro è dottrina. Vedi il primo in carrozza e in tutti i lati, e il secondo andar, trottando a piedi. Sai perchè? Questo pagan gli ammalati, quegli è sempre pagato dagli eredi».

Quest'altro scherzo è diretto contro un professore di medicina, che si dilettava a polemizzare coi colleghi nei giornali quotidiani. Autore è appunto un collega.

«Fa pur, dottor Vital, le tue vendette, scrivendo contro me cose di fuoco... gli articoli, dottor, non son ricette».

Ecco ora un epigramma di Filippo Pananti, pescato in un vecchio lunario:

«Chi bussa? al camerier domanda un [illegible] — E' il vostro amico, il medico don Pietro. — Non lo posso ricevere: sto male».

Questo si vuole sia anche del Pananti, che lo avrebbe scritto per eminente clinico dell'Università di Bologna:

«Galen Merenda, massone e dottore, a i preti e le campane in grande orrore. Delle campane il suon temi, o Galeno! non far ricette e suoneran di meno».

Il seguente epigramma è cento di qualche contemporaneo:

«All chirurgo Pasqual, per fare il nobile va sempre in automobile. Si dice che ci vada per accoppar la gente anche in strada».

Quest'ultimo è di Rocco Stabile, lucano del sec. XVIII; per un Congresso medico tenuto alla fine di Ottobre:

«I Medici sospendono i lavori pria che il Novembre spunti. Il Congresso è finito; ora incomincia la commemorazione dei defunti».

Per il pacco vestiario

Dovendo il Deposito del 2.º Reggimento Fanteria, per ordine Superiore chiudere definitivamente la gestione pacchi vestiario s'interessano i Comuni della Provincia a voler comunicare con cortese sollecitudine a detto Comando il fabbisogno dei pacchi in parola onde soddisfare tutti gli aventi diritto.

Il ritiro degli stessi lo potranno effettuare dal giorno 5 al giorno 10 del mese di dicembre p. v. con le modalità già note.

Le medesime disposizioni valgono per gli ambilitati del Comune di Udine.

Dopo tale data non si effettuerà più alcuna distribuzione.

Cronache friulane

Deplorazione vescovile

Breve.

Don Lozer concorse al posto di Coadiutore a S. Vito al Tagliamento. L'Arcidiacono di quel paese per motivi evidentemente propri, indirizzava al Cons. Comunale di S. Vito una lettera dalla quale emergevano apprezzamenti che diedero in seguito, luogo a vivaci commenti della stampa di ogni colore.

Pubblichiamo quanto Sua Ecc. il Vescovo con severa parola sconclusenza merito e ciò per non privare i lettori di un pettegolezzo che viene sfruttato ed esagerato ad arte dai nemici della religione.

Nel numero di imminente pubblicazione la «Rassegna Concordiese» pubblica quanto segue:

A proposito di una "Lettera„

I confratelli sacerdoti sanno ormai della «Lettera» pubblicata giorni addietro da Mons. Bertolo e indirizzata ai Consiglieri comunali di S. Vito: lettera che riguardava Don Lozer nell'opera sua, pel suo concorso a coadiutore a S. Vito stesso.

A parte lo spettacolo miserevole del sacerdote che si mette pubblicamente contro un confratello sacerdote, la «Lettera» ha un'accusa che il Vescovo non può lasciar correre senza deplorare: l'accusa che in diocesi — parliamo di noi — i paesi dove i preti si son occupati di azione sociale — Mons. Bertolo ne fa un tutt'uno coll'organizzazione di un partito politico; ma vorremmo sapere chi sono i preti in diocesi, e quali i paesi dove il sacerdote si sia messo all'organizzazione di un partito politico — quelli son paesi spiritualmente rovinati.

L'accusa è grave, ma non era da San Vito, dove — lo constatiamo amaramente — in causa dell'inazione del sacerdoti nel campo sociale, le cose vanno... come si sa che vanno; non era da S. Vito che l'accusa, se mai, avrebbe dovuto venire; e non avrebbe dovuto esser Mons. Bertolo a parlar di paesi spiritualmente rovinati là dove i poveri confratelli si son sacrificati per salvar, pur coll'azione sociale, la religiosità delle proprie popolazioni.

Il Vescovo, mentre ha parole di sincera ammirazione, di ringraziamento e di plauso per i sacerdoti che, ossequenti alla voce del Papa e del Superiore Diocesano e consci dei bisogni dei nuovi tempi, si son dati e si danno alla azione cristiano-sociale, deplora, e ben vivamente l'atto inconsulto di Mons. di S. Vito; atto che la coscienza, la carità, la prudenza, l'onor proprio anche avrebbero dovuto, ci pare, consigliar a non compier mai.

+ LUIGI VESCOVO.

UNIONE DEL LAVORO DI PORDENONE

Assemblea Gen. dei Segretari e Consiglieri di Lega

L'annunciata Assemblea dei Rappresentanti di tutte le nostre leghe si svolse sabato bellissima per il quasi totale intervento dei Segretari.

Ben 41 Leghe erano rappresentate di persona e tre giustificate per iscritto. Sono presenti il Segretario Gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone, quelli mandamentali di S. Vito e Spilimbergo, nonchè il Direttore della nostra Cooperativa Agricola. Possiamo affermare che mai sino a doggi vi fu una assemblea ove nessuno parlò a lungo ma tutti parlarono esponendo sintetiche osservazioni, dimostrando con ciò come man mano vada formandosi la coscienza sindacale, il senso del dovere e della responsabilità, in unione ad un vivo desiderio di collaborazione sindacale del circondario di Pordenone: situazione che ha bisogno certamente di esser migliorata, ma che non desta preoccupazioni, e mentre ci dà bene a sperare, ci invita ad un lavoro più intenso.

Prima di andare innanzi questa relazione diciamo subito che è nostro desiderio che la presente resti quale PRO MEMORIA per i Segretari che nella prossima settimana raduneranno la propria Lega, più che un articolo di cronaca. Il Segretario Gen. dell'Unione chiude il suo dire leggendo il documento, del resto già pubblicato, circa le relazioni che devono intercedere tra l'Unione del Lavoro di Udine e quella di Pordenone; dopo di che annuncia che il mandamento di Spilimbergo è passato sotto la giurisdizione dell'Unione di Pordenone. Congratulazioni agli amici di colà.

Si passa quindi alla trattazione di un argomento che più che di attualità è il pensiero predominante di tutti coloro che si occupano di agricoltura. Il [illegible] patto colonico. E qui man mano la discussione va interessando assai i presenti, qualche volta diviene vivace, [illegible] da dover richiamare all'ordine [illegible]; tuttavia nessuna confusione: la discussione procede amichevole; il Trevisan desidererebbe che il patto fosse più sintetico e contemporaneamente più esplicito, ed ogni modo afferma i convenuti che si riserva di [illegible] delle modifiche per iscritto. [illegible] Perosa di Spilimbergo afferma la necessità che tutti i proprietari [illegible] mente firmino il patto.

[illegible] questione della divisione due [illegible] correnti: il nostro Sellan afferma che la migliore soluzione sta nel dividere a giusta metà i prodotti lasciando al padrone il carico di tutte le spese. Milan si oppone per varie ragioni, Giavedon si associa lamentando però la poca unione da parte dei contadini stessi; molti e molti interloquiscono pro e contro; si decide allora su proposta di Ferrari che ogni Segretario manderà relazione scritta dei desiderata della sua Lega. Il progetto poi di passaggio ad affittanza libera è pure lungamente discusso: Milan si lagna del troppo forti aumenti; Trevisan ribatte l'osservazione con dati e cifre, che lo pregbia [illegible] rimetterci; interviene nella discussione anche l'amico Schincariol per controbattere le altre osservazioni del Sellan che non si ristà dal volor la mezzadria secondo il suo modo di vedere. Ferrari osserva che ambo le parti in contesa, dal modo con cui si esprimono, dimostrano di riportare impressioni troppo locali e particolari, si rifà quindi alla prima proposta e la questione si chiude in attesa dell'esito del referendum. Si stabilisce che «Bandiera Bianca» pubblicherà la discussione per guida di ciò che verrà trattato nelle singole riunioni.

Ritornata un po' di calma il Segretario Gen. che presiede ricorda la necessità di intensificare la propaganda, annuncia le trattative iniziate per avere un altro propagandista, e nel contempo fa appello ai presenti perchè si adoperino onde la sottoscrizione per la motocicletta proceda più rapida.

In quanto al tesseramento per il prossimo anno è necessario che i Segretari dimostrino la massima attività. Il Consiglio stabilisce oltre all'importo della tessera, Lit. TRE per ettaro come quota annua. Ad ogni modo quello che più importa, afferma il Sig. Ferrari, è uno sforzo di buona volontà da parte di tutti; necessità che noi lavoriamo, perchè sorgano istituzioni economiche nostre e in numero considerevole onde farne una vasta rete benefica.

Interviene il Sig. Schincariol il quale parla di cooperazione e sinteticamente dimostra come essa vada intesa e come cerchi di evitare la speculazione; raccomanda infine a tutti i presenti di lavorare perchè la nostra «Agricola» abbia a prendere maggior sviluppo.

Molti e molti sono gli altri argomenti trattati, molte le proposte, tutte favorevolmente approvate. Ferrari raccomanda ancora che i Segretari la cui Lega non ha ancora versato le quote lo faccia al più presto, come pure ove lo credano opportuno, chiedano, in tempo utile, che si tenga una conferenza. Dopo di che si passa a discutere il progetto-legge Martini.

Letto e illustrato, molti dei presenti interloquiscono in vario senso, ma quasi tutti riaffermano quello che viene esposto nel seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio dei Segretari e Consiglieri di Lega riuniti in Assemblea il 26-11-1921 letto e discusso il progetto legge Martini

Accetta quanto in esso è stabilito;

Fa voti perchè in niun modo venga modificato l'art. 7 e 8 comma A. B. Titolo 2.o, come pure siano con precisione indicati i casi soltanto nei quali verrà convalidata la disdetta, casi non chiaramente espressi negli articoli successivi dello stesso titolo 2.o; e così pure sia veramente applicato, con opportune norme esplicative, l'art. 25 del Titolo 4.o.

Afferma la decisa volontà che il suddetto progetto divenga legge non più tardi del marzo 1922.

Riafferma in linea di massima esser inutile qualsiasi provvedimento che non abbia valore legale; ciò per non permettere che alcuno, sotto il pretesto di non appartenere ad una organizzazione, si sottragga alle disposizioni emanate.

Delibera di inviare il presente alla Federazione Mezzadri-Affittuari, alla Direzione del P. P. I., alla C. I. L., a Sua Ecc. l'On. Mauri, Ministro di Agricoltura affinchè si sappia con quanto interesse gli agricoltori seguono la legislazione agricola, pronti ad appoggiarla con ogni forza morale e sindacale.

F.to Ferrari.

Tale O. d. G. viene approvato all'unanimità.

Il Segretario Gen. ne presenta quindi un altro di indole generale che dice:

Il Consiglio generale dei Segretari e Consiglieri di Lega riuniti in Pordenone il giorno 26-11-1921:

Sentita la relazione del Segretario Generale dell'Unione del Lavoro di Pordenone sulla situazione del movimento sindacale del Circondario;

Constatato come sia urgente coordinare tutte le forze onde poter migliorare la situazione stessa;

Approva quanto fu fatto a tutt'oggi dai dirigenti dell'Unione del Lavoro;

Stabilisce di porre in atto tutte le proposte discusse e favorevolmente votate;

Demanda in particolar modo tale compito al Segretario Gen. dell'Unione;

Riafferma la volontà di collaborare con tutte le forze sino alla completa attuazione dell'intero programma sindacale-cristiano.

Pure all'unanimità è approvato questo secondo O. d. G. il quale, siamo certi, non resterà lettera morta.

Fattosi silenzio, il Sig. Ferrari ringrazia i convenuti del loro aiuto e consiglio, e dichiara di esser spiacente che non vi sia presente il M. R. Don Lozer che, egli dice maestro e padre.

Noi nel dichiararci soddisfatti della bella adunanza, ci auguriamo che altre se ne faccia: da esse si parte animati rinvigoriti spiritualmente; nel comune sforzo e nello scambio di vedute, amore e frattellanza, esperienza di uomini e cose si fondono per il comune miglioramento.

Avvertiamo ancora una volta, perchè niuno abbia a fare viaggi inutili, che l'Ufficio dell'Unione del Lavoro di Pordenone è aperto soltanto nel mattino dei giorni feriali.

IL SEGRETARIO GENERALE

PRATA

— La presente corrispondenza avrebbe dovuto comparire sul numero della settimana decorsa perchè impostata a Prata il 21-11-21.

Ci giunse invece dopo tre giorni di viaggio il 24-11.

PER LA DIFESA DELL'ONORE. — Riporto un piccolo cenno che l'«Avvenire d'Italia» (7 marzo 1919) fece a mio riguardo quando mi fu restituita l'amministrazione del beneficio:

Giustizia resa a don Concina

I lettori dell'«Avvenire» ricorderanno il «caso» di don Gio. Concina, parroco di Prata di Pordenone (Udine), accusato, come al solito di.... disfattismo per opera degli avversari personali e non disinteressati dalla sua generosa attività sociale volta a favore del popolo. Don Concina fu confinato, e poi restituito al suo paese, eppoi ancora vessato in ogni modo. Non potendo far altro l'ex Guardasigilli Sacchi — di famigerata memoria — gli tolse la amministrazione del suo beneficio parrocchiale, rifiutandosi a restituirglielo, per quanto l'innocenza e la rettitudine del buon sacerdote fossero risultate lampanti, trincerandosi dietro formalità burocratiche.

Finalmente il nuovo Guardasigilli, on. Facta, ha fatto giustizia completa. La giustizia, in Italia, specie pei preti, arriva tarda, ma qualche volta arriva!

Don Gio. Concina è stato restituito anche all'amministrazione del suo modesto beneficio parrocchiale. — I suoi parrocchiani e tutti i suoi amici sono contenti. Noi siamo lieti a nostra volta di aver contribuito a impedire, colla libera protesta del nostro giornale, che la persecuzione settaria la spuntasse prima ai suoi danni e fargli ottenere finalmente la doverosa riparazione.

E poi riporto il brano di una lettera che il sott'ufficiale Boer Luigi di Eugenio, oggi impiegato comunale, mi scrisse dopo il mio interessamento. Era la parola della verità e del cuore.

«.... E il fatto del suo internamento come si spiega! Pare impossibile — le persone più giuste, più oneste, più leali più buone, più degne di ossequio e di ammirazione, sono quelle tante volte che devono scontare le pene di un peccato di cui non conoscono neppur l'origine. Proprio Lei, dinanzi a cui ogni persona dabbene dovrebbe inchinarsi, hanno voluto colpiro. Ingiustizie umane! La giustizia e l'umanità, al giorno d'oggi sono sparite dal mondo per lasciare il posto a una massa di angherie che avviliscano l'anima dei buoni. Per Lei che vive del Vangelo «transeat». Ma non tutti come Lei, si sentirebbero in grado di esclamare: Para illis.

In ogni modo Iddio non paga il sabato e ad esso che sa ha ridonato alle sue anime ne sia lieto con me».

Sarebbe bene che il Signor Boer Luigi stampasse la lettera mia di risposta alla sua soprattrascritta. Potrebbe essere utile.

Domando: chi è il Vindex di oggi? e che ne pensa?

Don Concina.

BENEFICIENZA. — Agli orfani di guerra e ai bambini piccoli del nostro asilo col regalare la stoffa necessaria per il **vestito speciale** dei cari bambini i beneficiati innocenti levano a Dio le loro care manine perchè Lui ricompensi generosamente tanta carità.

Hanno offerto pro asilo:

Sig. Bortolo Isidoro L. 10 — Famiglia Grifante 20 — Cereser Giovanni 15 — Buzzi Pietro 5 — Piccinin Giobattista 50 — Brunetta Emma 5 — Ditt. De Monte Pietro 20 — Buzzi Giacomo 10.

MONUMENTO. — Il ricordo si eàduti sta per finire. Il progetto è del distinto scultore Signor De Paoli Luigi di Pordenone. La spesa preventivata sarà di circa L. 26.000; la somma raccolta dalla pesca e offerte private ammonta a L. 13000 circa. La differenza sarà — certo — data dal popolo che sente un culto riverente ai gloriosi caduti e vuole che la memoria — che Prata esige — sia degna del sacrificio compiuto e del paese che ama la patria e la fede.

LA VILTA' DI UN CORRISPONDENTE. — Ad una mia sfida di precisare **accuse** l'ineffabile Vindex del «Pordenone» scappa via come un anguilla affine di sottrarsi alle responsabilità, di precise affermazioni. E' un vile.

Le dichiarazioni del vostro massone on. Sacchi e la vostra banale allusione al palazzo Venezia sono il frutto illegittimo delle vostre calunnie, si delle vostre calunnie più spudorate e vigliacche perchè le avete fatte sapendo di mentire e quando (cera la guerra) il controllo e la contestazione erano impossibili. Voi, che oggi apparite un volgare delinquente, sapete tutto perchè tutto è stato inventato da voi; ma siccome sapete che ora siamo in tempo di libertà e che i calunniatori, vengono tratti avanti tribunali volete — vigliaccamente — conservare nascosto il vostro illustre(?) nome il quale se ieri era Vindex oggi è baculus perchè siete proprio un vero camaleonte.

Fui interessato? si; ma perchè voi mi calunniaste.

Fu ritardata la restituzione del mio beneficio. Si per chè voi mi calunniaste una seconda volta e perchè subito dopo il mio disinteressamento dichiaraste assieme ai vostri, nemici di Dio e del popolo che mi avrestefatto di nuovo internare. E voi sareste riuscito se a Pordenone non fosse stato quell'integerrimo magistrato che si chiama il nob. Selemati. Ma ora dovete voi rispondere a me di tante accuse calunnie e ricatti.

Sarà pur necessario che qualcheduno di Prata, debba apparire autore di tutta una campagna selvaggia e denigratice fatta contro di me quasi da una maffia del mezzogiorno e per l'unico motivo che ho fatto libero il popolo, che l'ho organizzato, che l'ho migliorato, ere l'ho strappato a prepotenti e medioevali e — per quanto ho potuto e saputo — l'ho fatto meno indegno dei tempi moderni, — tu hai invidia perchè il popolo sia oggi nelle mano del prete e non più del Don Rodrigo cui tu — servilmente — strisci e lustri le scarpe.

Il mio patriottismo, ti sfido una seconda volta, a provarcun solo mio fatto, che non sia consono ai doveri dell'onesto cittadino verso la patria; certo il mio patriottismo non è mica la tua bandiera o liberale, o massonica, o «socolina», o del «Corriere della Sera», o del «Gazzettino» o di Nitti, o di Giolitti, o di Mussolini, o di Turati, o dei Bar; il mio patriottismo è la grandezza vera della patria col suo popolo, libero, prospero, felice e cristiano. A questo vero patriottismo italiano ho sacrata la mia vita, ed ho dedicata la povera opera mia, come cittadino e come parroco.

Don Concina.

AURAVA

VISITA VESCOVILE. — Sabato 20, accolto con vero entusiasmo, giungeva S. E. Mons. Paulini per la consacrazione delle campane e la chiusura degli esercizi, predicati fruttuosamente da P. Giuseppe del Convento di Motta. La Comunione generale, il concorso straordinario dei fedeli alle varie funzioni, hanno dimostrato quanto vivo sia qui il sentimento religioso e quanto gradita fosse la visita del Vescovo amatissimo, che, nel congedarsi, ebbe parole commoventi di lode e riconoscenza.

Nell'indomani, festa della Salute, a coronare tanta dimostrazione di fede, celebrò la Messa solenne il canonico Mons. Toffolon, con discorso di circostanza. Una grandiosa processione chiudeva la giornata, che rimarrà a lungo nella memoria di questi buoni curazioni.

PRATO CARNICO

LA TRADIZIONALE FESTA DI S. LUIGI. — La terza domenica di novembre questa Parrocchia festeggia il Patrono della gioventù. Quest'anno per coronare la bella e cara solennità, fu commovente nel sentire dal pulpito la smagliante parola del nostro caro Raggio Don Carlo, Pievano della Pieve Matrice di Gorto.

Ci fu chi volle solennizzarla con la festa da ballo. Dato che da più mesi la disoccupazione si fa sentire si prevede che per secondare le passioni del corpo, abbiano trovato tanto rimedio.

Talm.

CASARSA

SEDUTA DELLA GIUNTA DIOCESANA. — La G. Diocesana con buon intervento dei suoi membri tenne la sua adunanza autunnale a Casarsa.

Furono discussi vari argomenti e prese delle importanti deliberazioni.

Molto interessante la relazione del Prof. Turco benemerito presidente della Giunta stessa il quale rifer intorno al giro di studio compiuto nel passato autunno assieme all'on. Biavaschi nei diversi centri della Diocesi. In essa si è rilevata ancora una volta la necessità di curare ancora le diverse istituzioni sorte nei singoli paesi e la necessità di promuoverne là dove poco o nulla si è ancora fatto.

Si lamenta l'apatia di alcune plaghe le quali ancora non sentano il bisogno di muoversi e di vivere la vita dei giorno la quale è fatta e si sviluppa principalmente per le associazioni.

Si delibera di pregare Mons. Vescovo perchè destini un Sacerdote che si occupi esclusivamente del movimento giovanile, che ormai ha assunto tanta importanza, e alla propaganda dell'Un. Pop.

Viene nominato il Maestro D. Giacomo Cav. Brovedani quale rappresentante della Proschola e della Tommaseo in Diocesi.

E' stato riferito circa le pratiche in corso per il ripristino della Tipografia Sociale, che si spera far risorgere fra non molto.

Si è discusso sulla possibilità di far rivivere il Settimanale diocesano indispensabile per la vita e il movimento locale come è sentito generalmente in tutta la Diocesi, e si è incaricato il Prof. Turco a presentare delle proposte concrete nella prima riunione che avrà luogo fra breve.

In fine dopo di aver prese deliberazioni di minor importanza, su proposta di D. Lozer viene deciso di raccomandare dovunque l'istituzione di scuole popolari da attuarsi durant el'inverno.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ancora del furto alla nostra succursale della Banca del Friuli

Circa il colossale furto perpetrato a danno della nostra succursale della Banca del Friuli, siamo in grado di precisare la cifra della somma asportata: essa è di 95 mila lire.

Settemila lire di questa somma vennero rinvenute dal Procuratore sig. Del Mestre tra le ceneri della stufa.

La cittadinanza è impressionatissima. Per calmare gli animi è stato diramato un manifesto.

A quanto consta, l'autorità è sulle traccie dei colpevoli del furto.

La veridicità dell'episodio dell'automobile, pubblicato ieri, è pienamente confermata.

ANCORA DELLA PICCOLA VITTIMA. — Il bambino Paolino Polentarutti di anni un e mezzo circa, figlio di Virginio, che giovedì scorso miseramente annegava, cadde non in un fosso ma in una mastella contenente appena cinque o sei centimetri di acqua lisciva. Le autorità, eseguito un sopraluogo, esclusero ogni responsabilità da parte dei famigliari i quali ne sono costernatissimi. Venerdì ebbero luogo i funerali della piccola vittima.

LA FESTA DELLA B. V. DELLA SALUTE. — S. E. MONS. ARCIVESCOVO E LE NUOVE CAMPANE. — Preceduta da un quatriduo di predicazione tenuto dal chiarissimo oratore Cav. Don Trombetta, veramente solenne riuscì la festa della B. V. della Salute, caratterizzata dall'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo odallainaugurazione delle nuove campane.

S. E. l'Arcivescovo giunse tra noi verso le ore 9.30 del mattino e tosto in Chiesa alla presenza di gran moltitudine di popolo compì il rito della consacrazione delle sei campane delle filiali di Villanova, Zuccola e Nogaro; quindi sali sul campanile per la consacrazione delle tre campane della Chiesa Parrocchiale. Alla Messa solenne S. E. Mons. Arcivescovo tenne un magistrale discorso, e la cantoria locale, sotto la direzione del distinto maestro Sig. Angelo Bortoluzzi, eseguì molto bene la Messa a tre voci del Perosi con accompagnamento d'archi. All'offertorio debuttò da vero artista il baritono Simonin di Latisana con la celebre Ave Maria del Pergolesi.

Subito dopo la Messa S. E. amministrò oltre 200 cresime e poi ci lasciò per recarsi a Bordano per la S. Visita Pastorale. Ai Vesperi D. Trombetta con la sua nota facondia tenne uno splendido panegirico sulla B. V. della Salute.

Le nuove campane della Chiesa Parrocchiale si allietarono tutto il dì con le loro note allegre; uscirono dalla rinomata Fonderia De Poli di Vittorio Veneto e possiam proprio dire che sono riuscite di piena soddisfazione per la loro armoniosità, per la sonorità e per l'accordo perfetto in re maggiore. Alla sera con la riuscita Pesca di Beneficenza pro Ricreatorio Maschile ebbe luogo il sorteggio di 4 ricobissimi doni. I fortunati nel sorteggio furono un certo Novello di Nogaro, che si ebbe l'orologio del Papa, il Sig. Augusto Tirabocchi pure di Nogaro, cui toccò il prezioso servizio di scampagne, la Sig.a maria Trevisan di Latisana, cui toccò la bellissima macchina da cucire e pedale, ed il Sig. Brigadiere di S. Giorgio cui toccò l'artistica vasca Adriana.

TREPPO GRANDE

Gravi furti al Municipio ed all[illegible]

L'altra notte, ignoti ladri p[illegible] no nel Municipio e riuscirono [illegible] tare una macchina da scrivere [illegible] cio del Segretario comunale.

Più tardi, sempre indisturba[illegible] ro un tentativo di furto alla P[illegible] ve asperarto parecchie raccoman[illegible] assicurate senza rintracciare [illegible] Un plico contenente undici [illegible] sfuggì all'attenzione dei ladri [illegible] Non sfuggì invece alla vista [illegible] china da cucire della titolare [illegible] cio che venne rubata.

SUTRIO

LA SAGRA. — Degna di ri[illegible] Sagra della B. V. della Salute [illegible] cina frazione di Nolaria. L'umile [illegible] lo compatto partecipò a questa [illegible] tica e cara solennità, dimostrand[illegible] modo visibile il suo attaccament[illegible] fede degli antichi padri. Tutti i [illegible] ni e le giovani (benchè in giorno [illegible] feria) con islancio di fede sponta[illegible] abbellirono di loro presenza il gi[illegible] indimenticabile.

Un plauso cordiale ai baldi giov[illegible] che con orgoglio e trionfalmente p[illegible] tarono a gara sui robusti omeri il si[illegible] lacro della Vergine. Una lode a G[illegible] seppe De Reggi, che con cuore veram[illegible] te giovanile, compì lungo e disagiat[illegible] itinerario, per dare pieno compleme[illegible] to alla festa con significanti mortaretti durante il percorso dell'ordinatissima commovente ed esemplare processione.

VILLA SATINA

PER LA VILLABANTINA-LOZZO — L'on. Tovini che si è vivamente interessato, ha ricevuta dal Ministero Micheli la seguente:

Caro Tovini,

In merito all'ordine del giorno votato nell'adunanza tenuta a Lorenzago il 10 Ottobre c. a. dalle Autorità e dalle rappresentanze di Udine, della Carnia e del Cadore, ti fo noto che, in conformità al voto espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stato già approvato il progetto esecutivo del tronco ferroviario Villasantina-Ampezzo, il relativo decreto per l'autorizzazione della spesa di lire 4.500.000 trovasi presso la Corte dei Conti per la prescritta registrazione.

Quanto al tronco Calalzo Lozzo la situazione delle cose è attualmente immutata, onde non mi resta che confermarti le informazioni date in precedenza sull'argomento.

Per ora il tracciato della linea per Tolbiacco è stabilito solo sino ad Ampezzo, ed occorrerà attendere la definizione degli studi relativi all'ulteriore percorso per poter prendere una decisione anche nei riguardi del tronco Calalzo Lozzo, che verrebbe ad allacciarsi alla linea suddetta in prolungamento di quella del Cadore.

Cordiali saluti

Micheli.

COIA di Ciseriis

TRADIZIONALE FESTA DEL «VINO DELLA MADONNA». — In questa incantevole collina il giorno 8 dicembre p. v. si svolgerà una geniale Lotteria. Vi saranno parecchie estrazioni sulla specialità di vino (bianco e nero), di molte ditte offerenti di Coia, e vi spiccherà, tra due damigiane sigillate ripiene di dolce prelibato liquore un elegante fusto di litri 100 ripieno proprio dello squisito nero così detto della madonna, tanto decantato in questi dintorni. Un'orfano di guerra bianco vestita farà estrazione dei relativi numeri che successivamente verranno affissi all'oggetto esposto.

Verranno comunicati poi a mezzo della stampa i numeri vincitori.

I biglietti da L. 0.50 si potranno acquistare presso le principali R. Privative e principali negozi del mandamento di Tarcento a datare dal giorno di domenica 27 corr. fino il giorno 7 dicembre p. v.

Durante il giorno 8 dicembre vi saranno in vendita esclusivamente a Coia fino alle ore 14.30.

L'Ufficio provinciale del lavoro

s'è trasferito al 1.o piano del nuovo palazzo della Provincia in Via Cavallotti N. 1 (angolo Via della Prefettura).

RODDA

I funerali dell'assassinato

Dopo l'autopsia del cadavere, del povero Birtic, ucciso la sera del 24 da una fucilata direttagli attraverso una fessura della finestra, da uno sconosciuto, seguirono sabato scorso i funerali che riuscirono davvero commoventi.

Tutta Rodda ed i paesi vicini accorsero compatti, e la manifestazione rivesti il carattere di una umana protesta per l'efferato delitto.

Numerosissime furono le corone di verde e di fiori freschi.

Dopo l'ufficiatura funebre, la Salma fu tumulata nella tomba della famiglia nel nostro cimitero.

UN ARRESTO. — E' stato arrestato dai RR. CC. il direttore della Cooperativa di Consumo di Pulfero sig. Maurizio Giuseppe, di Ronchis di Latisana, come sospetto dell'uccisione del Birtic. Ma il Maurizio, persona onestissima, ha potuto stabilire un alibi, e verrà di certo rilasciato.

Per lo sciopero!

A Trieste veniva ucciso il tipografo Müller da alcuni fascisti.

Questo il movente perchè la Federazione Tipografica nazionale ordinasse agli aderenti lo sciopero di protesta per 24 ore.

Senza entrare in merito a tale decisione ci sembra che sarebbe stato più umanitario devolvere la giornata di lavoro a beneficio della famiglia dell'assassinato.

A Udine poi per errata interpretazione di ordini da parte della Sezione Tipografi lo sciopero durò 48 ore!!

Questo il motivo per cui «Bandiera Bianca» ritardò le sue pubblicazioni.

Lis Comaris

Done Terèsie — biel lant in Glesie — incuintre Luzie — la so compagne — e come il solit — no si sparagne — di di la vite — de la so brûd — surant che i mangie — uè la salûd.

TERESIE — Se tu savèssis — comari me — no sai spiegati — nanche il parcè — che me norate — mi vûl tan mal — soi avilide — za biel-a-vuàl.

LUZIE — Su po Teresie — no sta fricà — e cesse subit di mormorà — i vûl pazienze — rasegnazion — come al diseve — simpri guo von.

TERESIE — O hai vude tante — di che pazienze — cun cheste cancare — brute samenze — che o sfidi Giobbe — si si anche lui — ch pa le podinel — a vè di plui. — Se in t'une chase — manche la pâs... — tu no tu pròvis — tu no tu sas...

LUZIE — Za mès peraltri — cence vêlen — tu mi disèvis — di: jè tan ben. — Che la matine — jè simpri pronte — e la purcite che rime o ronte — prest al cidine — cul bevaròn — che jè fas bèli — dal lampal ton. — A di buinore — nus puarte in jet — il cafè cumplit — opûr corèt — cun tante grazie — che mio marid — sot la cuviartis — al bev e al rid — Se manche l'aghe — jè cor sul poz — la no si ferme — a fa complòz — ma torne a chase — fas la polente — e dis sopresse — po' se covente — cui nestris uming — marche in campagne. — Che al savi lami — o ben salât — jè no si lagne — mai del so stât. — Parole dolze — muse ridint — se cualchi volte — mió fi le ofind — o s'invelegne — lu dischàrie — cun lenghe plene — di melodie. — Soni in famèe — lits e cuestions — opur si viòdin — dei musiòns! — La me norate — no chè no tâs — ma cir di meti — subit la pâs. — Mari di ca — mari di là — cence so mari — jè no pò sta. — Se mai o scovi — la chase o il chôd — guai, pardiane — se jè mi viòd! — No vûl che o tiri — plui la corèe — e mi dis simpri — tu pòlse o prèe. — O Dio d'acordo — come i orlòis — cence baruffa — cence dàvois.

Cussì Teresie — tu mi disèvis — forsi in che volte — no tu crodèvis — che tal principi — tantis sposinis — a fasin fente — di jessi buinis — ma in sèguit chare — la me comari — alzin la creste — come i gialùz — cuindi devèntin — vers diabluz.

TERESIE — Comari Luzie — si po dabòn — che cheste volte — ti dôi resòn. — In tal principi — dut char dut biel — uè mi maltrate — mi fas riviel — anzi mi chale — simpri di stoz. — I nestri umnig — chei bruts galiôz! — di tantis chacaris ma-ci-li-re — butin la colpe — dute su'n me — e specialmentri — cuan che s'ingiòchin — cho il folc jù foli — di gust si sbròchin — batint la colpe — su la me gobe.

LUZIE — Pa la marindute — chalait ce robe! — viodi une nore — che buzarone — strapazzâ saldo — la so madone. — E chestis robis — il to marid — parcè no lassial — che chapin pid?

TERESIE — No menzonàmi — chel braghessir — ibe fis e nose — màu in zir. — Fûmant la pipe — sul chadreòn — al lasse corri — no si scompòn — e se a me nore — no sèd la chazze — s'ingrinte subit — e mi minazze.

LUZIE — Ier mi contave — copari Marc — la veche storie — del riz e faro. — Un riz chatanai — par so disgràzie — cence magnocule — sence sotèt — al prèe al supliche — cun dut l'afiêt — che il fare lu choli — cun se in te tane — par vivi e gioldi — in compagnie — in chè la veche — jù mene vie.

Il fare viodinlu — cussì devòt — cence fa chàcaris — lu tire sot. Il riz si mostre — plen di dolcezsis — e no 'l fas altri che fa charezsis. — Ma pôc timp dopo — cence preanzo — al fare i robe — la paronanze. — E plui no 'l pense — di tornà in Spinis — al met in vore — anzi lis spinis. — Spizze di ca — spizze di là — e il fare puar mustro — stuf di sberlà — al devi imbote — cambià cuartir — zedint al riz — duch i diriz.

Teresie tire — tu la moral — di chiste favule — original.

TERESIE — Iè bèl tirade — plui no mi zove — sai che mi toche — di cambià cove — e dut par colpe — di che norate — che mi lambicolje — che mi maltrate. — Parès mo il diaul — cu'l so podè — no la strisinial — vie cu'n sèt.

LUZIE — Mandin, comari — a' le malore — cu lis sos pèchis — anche to nore — e par no piardi — dute la Messe — jentrin in Glesie — plui che di presse.

GIOVANIN.

* * *

Ferrovia Villasantina-Toblacco

La Deputazione Provinciale, associandosi all'ordine del giorno votato dalle rappresentanze degli Enti interessati nella riunione tenutasi in Lorenzago il 10 ottobre p. p., aveva fatto vive premure al Governo per ottenere che venisse sollecitamente provveduto alla costruzione del tronco Calalzo-Lozzo e delle gallerie di M. Corso e Mauria della linea Ampezzo-Toblacco.

Alle premure rivolte dalla Deputazione, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha risposto nei seguenti termini:

«In relazione alla comunicazione fattami dalla S. V. con la lettera citata a margine, in appoggio all'ordine del giorno votato dalle rappresentanze degli enti interessati, nella riunione tenutasi in Lorenzago il 10 ottobre p. p., col quale si invoca la sollecita costruzione del tronco Calalzo-Lozzo e delle gallerie di M. Corso e Mauria della linea Ampezzo-Toblacco, comunico quanto segue:

Fino ad ora è stato studiato soltanto il progetto di massima della linea Villasantina-Calalzo, ed i progetti definitivi dei tronchi Villasantina-Ampezzo e Calalzo-Lozzo.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole al detto progetto di massima, suggerendo però alcune modificazioni per il tronco Calalzo-Lozzo, il quale dovrà pertanto essere in parte ricompilato e ripresentato.

Il tronco Villasantina-Ampezzo è stato pure approvato, e venne anche stanziato un primo fondo di 5 milioni per iniziarne la costruzione; però attualmente si stanno compilando i documenti necessari per procedere all'appalto per asta pubblica dei lavori relativi.

Appena tali documenti saranno stati approvati, s'indiranno i pubblici incanti, dopodichè i lavori potranno essere iniziati.

Proseguiranno intanto gli studi per introdurre nel progetto definitivo del tronco Calalzo-Lozzo le modificazioni suggerite dal Consiglio Superiore, per ottenere al più presto l'approvazione anche di quest'altro tronco.

Pei tronchi intermedi, da Ampezzo a Lozzo, mancano i progetti definitivi, e quindi è ancora prematuro il parlare di prossimo inizio dei lavori relativi e delle gallerie nei medesimi comprese.

Si cercherà, ad ogni modo, di sollecitare più che sarà possibile la compilazione anche dei detti progetti».

* * *

* * *

VITA MILITARE

(BOZZETTO)

Se n'era venuto con la baldanza caratteristica dei suoi vent'anni. Aveva dato addio alla famiglia da forte senza una lagrima e senza un sospiro. Ai compagni dell'Unione che la sera antecedente alla partenza lo festeggiavano aveva detto serio serio: «mi farò uomo; conoscerò la vita. Tornerò trasformato».

Al distretto aveva trovato vari compagni di fede: c'era Aurelio, c'era Andrea. Ed erano allegri e discorrevano placidi.

«Si va a Torino».

«Si va a Genova».

«Ci scriveremo. Addio e dammi presto tue notizie».

Il treno l'aveva portato in una città grande e popolosa. Là aveva trovato una caserma moderna ed ampia, un lettuccio di assicelle e di traverse. Aveva sognato i suoi quella notte che lontani pensavano a lui, il suo lettuccio morbido, la bella Madonna che sopra il suo capo pareva vegliare a sua protezione.

Ora sopra il suo capo aveva una plancia di legno: con la gavetta sua, coi suoi vestiti borghesi col piccolo pacco che la mamma sempre buona gli aveva confezionato.

L'avevan vestito da soldato il giorno dopo: la sera di quella giornata memoranda un militare dal fare di «cappella» — le mostrine rosse cucite col filo bianco, il fregio attaccato con due spille, le fascie attorcigliate alle gambe in modo da farle parere due fagotti in cerca del padrone — passava per la via principale della città notato come si nota un forestiero interessante per la sua originalità, per la sua aria di uccello fuori di nido.

La vita pulsava, la città illuminata pullulava di uomini e di macchine ed egli, piccolo essere in mezzo a quella vita e a quell'orgasmo, s'era confuso incerto nella folla a lui sconosciuta.

Era rientrato in caserma un'ora prima della ritirata ed aveva rivisto quella gioventù in grigio verde che tornava a frotte, a scaglioni, ridente e gaia.

Sono l'avvenire — aveva pensato — E qui si formeranno per la vita civile.

Con qualcuno quella sera aveva parlato, egli che durante il tragitto era stato bloccato in uno scompartimento quieto del vagone di coda ove aveva leggicchiato e dormito nonostante le grida vivaci e le canzoni squillanti dei compagni coscritti. Si fa subito conoscenza da militare: dando del tu a destra e sinistra, parlando quando non si è interrogati, intervenendo alle discussioni particolari che finiscono poi ad estendersi per tutta la camerata. Nonostante la sua riservatezza aveva trovato chi gli aveva domandato donde veniva e cosa aveva fatto in quella prima serata, chi aveva intavolato con lui un discorso parlandogli della sua vita borghese. Ma col grosso della compagnia non era entrato in comunicazione diretta. Aveva capito dai primi cenni in che ambiente avrebbe dovuto vivere; bocche triviali che nelle frivole discussioni mettevano il lezzo della loro anima perduta, che per porre in mostra il loro «marciume glorioso» dirigevano le divagazioni mordaci, lanciavano gli spunti velenosi, intercalandoli con irose bestemmie, incitate dal viso insipido di alcuni, dal ghigno voluttuoso di altri.

Mario s'era accontentato di fissarli nel volto come per scrutare le loro anime, per studiarne i segreti. Aveva trascorso la sua prima giovinezza nell'Unione, tra energie vivaci ma rette; aveva vissuta la vita dello studente e quella dell'impiegato: e aveva trovato corruzione è vero: aveva visto lo studio lasciare il posto al bagordo, il dovere professionale alle conversazioni elegantemente temprate. Corruzione non d'ambiente ma di persona: di cui un giovane coscienzioso e giusto poteva immunizzarsi, che in parte poteva vincere imponendo al libertino il silenzio per un principio di educazione. Ma qui si trovava davanti ad una malattia collettiva; qui il turpiloquio sembrava cosa naturale e spontanea di cui nessuno sentisse la bassezza: non i graduati, non i superiori che se ne disinteressavano. Erano bastati i primi accenni dei più spavaldi. L'ambiente era fatto, l'intesa era perfetta.

Mario non voleva persuadersi, nemmeno in faccia alla realtà. Dov'era quella fiorente giovinezza che correva ai cortei giovanili, che balda cantava la canzone della Fede: quella giovinezza rumorosa, coraggiosa, cristiana che opponeva agli avversari la sua fresca entusiastica fede, a volte i suoi validi petti? Erano tanti quei giovani, li aveva aveva visti con lui a Udine a mille a mille; ne aveva sentite le imprese sante nelle altre città d'Italia.

Non uno in quella lunga camerata che come lui appartenesse a quelle schiere! Non uno che sfuggisse quei discorsi e quelle discussioni!

Non aveva creduto alla depravazione dell'esercito quando l'avevano prevenuto: ora nel suo piccolo vedeva, toccava la piaga. Aveva riso quando pochi giorni prima della sua partenza leggendo una relazione del Presidente della sua Federazione sul lavoro compiuto vi aveva trovato il lamento del duce: «siamo troppo in pochi». Gli era sembrato il grido della modestia mal velata, la frase di prammatica.

«Siamo in molti e decisi» aveva detto allora scambiando le impressioni coi suoi amici. Ora lo vedeva se erano in molti; ora che sembrava in faccia agli altri un essere strano perchè non rideva con loro; ed ogni qualvolta un'audace andava oltre, dieci occhi erano fissi su di lui per scoprirvi la sua muta, ma espressiva contrarietà. Reagire gli sembrava rafforzare la baldanza dei più sfacciati, accender la contro reazione stalmanata degli avversari: perchè in questo caso non si trattava di idee, di pensieri, di argomenti; il bruto parlava e la belva non si domina a parole gentili o punzecchiature di spilli; il ruggito non si calma con le proteste verbali, un'alleanza di cuori di macigno non si spezza con un piccolo cuore sensibile. E Mario taceva. Da molti dati aveva desunto che i suoi commilitoni erano tutti giovani che venivano dal popolo. Meccanici in maggioranza; qualche lavoratore di campi distinguibile a prima vista in mezzo a quei lavoratori dell'officina perchè più impacciato, più tardo, ma non meno malizioso. Ed era quella la nuova generazione! Organizzatori di classi, conferenzieri, scrittori non han cessato di gridare all'avvenire del popolo alla sovranità del popolo: ed egli nel suo piccolo li osservava questi figli del popolo, il popolo di domani, sazio solo di discorsi procaci, di azioni procaci: e si domandava, se mai in ogni caserma così debutasse la nuova generazione, come mai simili uomini potessero dar affidamento per un avvenire di libertà e prosperità, essi che erano schiavi di se stessi e dei loro istinti.

* * *

Una mattina s'era alzato indisposto. Aveva la testa pesante e le membra indolenzite. Alla visita medica il capitano gli aveva dato riposo. Se ne usciva dall'infermeria con le sue pastiglie d'aspirina: sulla porta si trovava faccia faccia con Piccoli che aspettava il suo turno per la visita. Da tre giorni non lo vedeva all'istruzione: da tre giorni non lo sentiva intervenire nelle discussioni mordaci; ed era uno dei caporioni della combriccola. Era pallido, gli occhi infossati

«Cos'hai Piccoli?»

«Nulla».

In camerata Mario s'azzardò a ripetere la sua domanda al vicino di branda. Ebbe per risposta un riso ebete, malizioso, che voleva essere di mistero, e una parola sciocca:

«E' la vita».

Mario non insistette: immaginò.

Più in là, il solito crocicchio, dai soliti discorsi.

Voleva sfogarsi: era annusato. Prese la penna e scrisse: all'«mamma sua, a suo papà. Scrisse «la sua anima, la sua vita, l'ambiete della caserma» E chiuse col ringraziamento più bello di riconoscenza che si possa scrivere ai genitori.

«Mamma, papà, in mezzo a questo fango sento la bellenzza della Fede che innalza, della Religione che mortifica. Vi ringrazio di avermela fotta conoscere di avermi appreso ad amarla»

E se ne andò in branda, quel giorno col suo mal di testa, con le sue pastiglie d'aspirina, ma più tranquillo, più quieto, moralmente più forte.

Sandro.

Risarcimento danni di guerra

La Camera di Commercio e Industria comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 22 corr. N. 273 pubblicò due decreti del Ministero del Tesoro nei quali, fra l'altro, viene disposto che saranno pagate per intero, appena emessi i relativi ordini di pagamento, le indennità liquidate dall'inizio delle operazioni sino al 31 dicembre 1921, per risarcimento danni di guerra, ove il loro importo, al lordo delle antecipazioni, non eccedano le 20.000 lire.

Le indennità d'importo superiore saranno corrisposte a rate. Nei modi indicati nel precedente comma sarà corrisposta una rata, sempre al lordo delle antecipazioni, pari ad un quinto del loro ammontare e non inferiore a lire 20.000.

Con successivi decreti saranno stabiliti l'importo e le modalità di pagamento per le ulteriori rate. Parimenti con altre disposizioni saranno regolati i pagamenti delle indennità che verranno liquidate dal 1.o gennaio 1922 in poi.

Le indennità soggette al reimpiego, non eccedenti le 20.000 lire, saranno pagate per intero, ove risultino compiuti gli adempimenti prescritti per questa categoria d'indennizzi. Le indennità stesse, superiori alle 20.000 lire dovranno essere corrisposte in base all'avanzamento dei lavori. Anche questi indennizzi verranno corrisposti al lordo delle antecipazioni.

Ai danneggiati, le cui indennità vengano corrisposte a rate, è rilasciato un certificato attestante il loro credito verso l'erario, certificato che sarà esibito ogni volta dall'agente pagatore.

Intanto cominciamo a sperare!...

(N. d. R.)

Battaglie Sindacali

Congresso Provinciale

dei Consigli delle Leghe

Lavoratori bianchi!

Le battaglie iniziate nel 1920 e condotte strenuamente se pur faticosamente attraverso a due anni di lotte, assumerà indubbiamente un carattere di particolare intensità e, nel contempo, di difficoltà nell'entrante anno 1922.

I lavoratori bianchi della Provincia di Udine, devono prepararsi alle lotte che li attendono rafforzando lo spirito di solidarietà e il sentimento di compatta unione delle leghe di lavoro. Ricordino i lavoratori che unico presidio dei loro diritti è la loro lega: si ricordino, i lavoratori, con il pensiero ai tempi nei quali erano abbandonati a se stessi e ridotti alla condizione di macchine da sfruttare o, se lavoratori della terra, di servi della gleba. L'Unione del Lavoro ha strappato i lavoratori della terra e di altre categorie dalle vecchie e ingiuste condizioni morali ed economiche. I nemici però, dell'organizzazione in genere e dell'organizzazione bianca in particolare, sono sempre numerosi ed agguerriti. E' necessario che i lavoratori cristiani stiano in guardia senza odi e senza insulti e dannose violenze, ma per sempre con animo ben deciso, a difendere i propri giusti diritti contro le arti subdole o palesi dirette dai nemici dei lavoratori a sgretolare e a distruggere, se fosse possibile, l'organizzazione.

Per meglio preparare e coordinare il lavoro e l'azione da svolgersi nell'anno entrante, si terrà, il giorno di lunedì 12 dicembre, il Congresso Provinciale dei Consigli delle Leghe bianche. L'adunata si farà a Udine, nel Teatro del Ricreatorio Festivo di Via Tiberio Deciani: i lavori del Congresso avranno inizio alle ore 9. Sono tenuti ad intervenirvi tutti i Consigli Direttivi delle Leghe e tutti i tesserati che non ne siano impediti da motivi o da occupazioni improrogabili.

Vi interverranno i Deputati Popolari del Collegio e la rappresentanza delle organizzazioni cooperativistiche e mutualiste.

Gli oggetti che saranno messi in discussione sono della massima importanza e richiedono il pensiero ed il consenso solidale di tutti gli organizzati. L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria Tesseramento, Patto colonico. (Relaz. A. Faleschini).
2. Cooperazione e Mutualità (Rel. Avv. Candolini).
3. Legislazione agrari Il progetto Martini. Le disdette, il diritto di prelazione, il rimborso delle migliorie (Rel. On. T. Tessitori).
4. Problemi morali-civili (Rel. D. Masotti).

Lavoratori bianchi!

Per l'avvenire della vostra organizzazione, per l'avvenire vostro e dei vostri figli, per il trionfo dell'idea cristiana che ci sorregge nelle lotte per il conseguimento d'un migliore avvenire, stringetevi compatti intorno alle bianche bandiere, simboli di redenzione e di vittoria!

Per la Commissione Arbitrale del 2. Mandamento di Udine

Abbiamo già rilevato il modo come alcune Commissioni Arbitrali funzionano, in barba allo spirito ed alla lettera della legge 7 aprile 1921, n. 407. S'aggiunge il fatto che non tutte sono costituite strettamente a sensi di legge. Sembra una madornalità: eppure è così. Contro la costituzione della Commissione Arbitrale del 2.o Mand. di Udine, l'Unione del Lavoro ha presentato il seguente ricorso:

Ill.mo Sig. Procuratore del Re
del R. Tribunale C. P. di
Udine

La legge 7-4-1921, n. 407, all'art. 12 dispone che i proprietari di fondi rustici possano (qualora il Ministro d'Agricoltura applichi il disposto dell'art. 11 Legge prec.) rivolgersi alla Commissione Arbitrale Mandamentale, competente per ragioni di luogo, di cui al D. L. 6 maggio 1917, n. 872.

Tale Commissione dev'essere composta, a sensi dell'art. 16 D. L. prec., dal Pretore, che la presiede, e da quattro membri nominati dal Pretore stesso, e scelti, dopo sentite, ove esistano, le rispettive principali associazioni, due fra conduttori d'opera per lavori agricoli e due fra lavoratori agricoli.

Premesso tutto questo, il sottoscritto Segretario Generale dell'Unione del Lavoro di Udine e Provincia, alla quale aderisce la Federazione Friulana Affittuari e Mezzadri, si onora di rendere noto alla S. V. Ill.ma come la Commissione Arbitrale Mandamentale costituita presso la R. Pretura del 2.o Mandamento, di Udine, contrariamente a quanto dispone la succitata legge, è stata composta, nei riguardi del rappresentante dei lavoratori agricoli, senza sentire il parere o comunque interpellare le leghe coloniche del Mandamento, e quanto meno, la Fed. Friul. Aff. e Mez. o questa Unione del Lavoro, dalle quali dette leghe direttamente dipendono.

Le leghe di lavoratori agricoli aderenti a questa Unione e costituite fra la fine del 1919 e il principio del 1920 nel 2.o Mandamento sono le seguenti con i controsegnenti Presidenti:

Lestizza, Sgrazzutti Giovanni; Pavia di Udine, Paolini Gio. Batta; Pagnacco, Tosolini Emilio; Lavaria, Don Pietro; Lauzacco, Nadalutti Luigi; Tomba di Meretto, Rovere Fabio; Pantianicco, Cisilino Celso; Percotto, Dentesano Giovanni; S. Maria Sclaunicco, Vittorio Cecchini; Pradamano, Maiero Giuseppe.

La loro esistenza potrà facilmente venire constatata a traverso i Municipi. La prescrizione del parere delle organizzazioni nella costituzione di quella Commissione è essenziale, in quanto solo così si ha garanzia di idonea rappresentanza della classe rispettiva. Ed è facile comprendere come, in concreto, di fronte al rappresentante dei proprietari nella Commissione del 2.o Mand., ch'è anche un Avvocato, occorra la scelta di un rappresentante dei lavoratori, che sappia tutelare le ragioni di questi, mentre ora, nominato il 12-6-920 senza sentire le organizzazioni, vi funziona un rappresentante che, per asserziona dello stesso ufficio della Prefettura, non dimostra alcuna attitudine per le sue mansioni.

Pertanto lo scrivente si rivolge alla S. V. Ill.ma, perchè voglia provocare la regolare costituzione della Commissione nei sensi suespressi.

Ringraziando, con perfetta osservanza.

dev.mo Il Segretario Generale

30-11-1921

Siamo ben sicuri che l'illuminato criterio giuridico e la ben nota e delicata coscienza del proprio ufficio del nostro Ill.mo Procuratore del Re faran sì che il suesposto ricorso verrà integralmente accolto. Ciò ci dispenserà, speriamo, di ricorrere più in alto.

Lega Casari

Come da decisione presa nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo della Lega, la presentazione del memoriale alle latterie sociali e turnerie è stata rimandata di qualche mese, in attesa della stagione successiva, più propizia, per un complesso di ragioni, di quella in corso.

Nel frattempo, i soci che avessero bisogno di ricorrere all'Unione del Lavoro, per essere sostenuti in richieste che dovessero avanzare, lo possono e lo debbono fare, come di già diversi soci hanno fatto.

Ricordiamo l'obbligo del pagamento delle quote sociali, per coloro che non l'avessero ancora fatto. Al Congresso Pro. del giorno 12 dicembre, è invitato il Consiglio direttivo della Lega o, quanto meno, una rappresentanza comunque della lega stessa.

Sindacato Italiano Tessile

Convegno dei Tessili del Veneto
Adunanza del 21 Novembre 1921
Treviso

L'adunanza si tiene nei locali dell'Unione del Lavoro di Treviso, presenti i rappresentanti di Gemona, Pordenone, della Provincia di Udine, i rappresentanti di Vicenza e di Schio, di Treviso e Vittorio Veneto, presenti Carbone della C. I. L. e Noseda, Prandoni del S. I. T.

Il convegno ha preso le seguenti deliberazioni:

Il convegno Veneto Interprovinciale degli organizzatori delle Unioni del Lavoro incaricati dell'assistenza sindacale dei tessili, riuniti a Treviso il giorno 21 c. m. 1921;

sentite le proposte dei rappresentanti della Confederazione e del S. I. T. deliberano di stabilire la quota sociale annua per ogni socio in almeno L. 12, esclusa la tessera da pagarsi a parte;

detta somma verrà dalle sezioni trasmesse, intera oppure in rate semestrali alla Federazione Tessile che si dichiara costituita fra la Provincia di Treviso e di Udine e la Federazione provvederà alla ripartizione della quota stessa in queste proporzioni:

centesimi 10 mensili alla Sezione locale; 40 alla Federazione Interprovinciale Tessile; 40 alle rispettive Unioni del Lavoro.

Si delibera inoltre di fare la massima propaganda e di dare istruzioni precise ai Capi-Lega, ai collettori ed alle collettrici affinchè la quota sia incassata per intero e per tutta l'annata in L. 12 o almeno semestralmente.

Si delibera che il S. I. T. in un tempo immediatamente successivo si metta in contatto possibilmente diretto con le sezioni stesse operanti nelle giurisdizioni delle Unioni del Lavoro, perchè, se vogliono godere dei benefici dei sindacati nazionali dell'assistenza dell'organizzazione nazionale per l'applicazione dei medesimi e se vogliono valersi

distribuite le tessere confederali, debbano mettersi in relazione diretta, sindacalmente e finanziariamente col S. I. T. e colla C. I. L.

Rimane intesa che questa diffida diretta alle sezioni, sarà posta in atto quando le Unioni del Lavoro non rispondessero di accettare l'odeliberazioni prese che dovranno avere la ratifica del Comitato Centrale del S. I. T.

Si da mandato di fiducia al S. I. T. per ciò che riguarda la scelta dell'organizzatore e la designazione della sede della Federazione.

per la C. I. L.: Ulisse Carbone

per il S. I. T. Nosadini Brandoni.

Importante adunanza del Cons. Direttivo dell'Associazione dei consiglieri popolari

Presso l'Ufficio di Assistenza dei Comuni si è riunito ieri mattina il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei consiglieri comunali e provinciali della Provincia, sotto la presidenza dell'Avv. Comm. Giuseppe Brosadola.

Vennero trattati vari oggetti d'ordinaria amministrazione, constatando principalmente e con legittima soddisfazione che, ad onta di non comuni difficoltà superate a prezzo di spontanei e generosi sacrifici, si sia potuto ottenere quella organizzazione amministrativa, alla quale un'anno fà si pensava con entusiasmo, ma con la esitanza ed incertezza delle cose nuove e non facili ad attuare.

Della organizzazione dell'Associazione riferì lungamente il Comm. Brosadola, rilevando le soddisfazioni conseguite, ed esortando i Consiglieri a proseguire con sempre maggiore energia ed alacrità nella via del migliore e perfetto assestamento, come si conviene ad una istituzione che si propone il conseguimento delle alte finalità di religione e patria.

Riferì quindi il Direttore dell'Ufficio di Consulenza Sig. Zanon sul funzionamento dell'Ufficio stesso, facendo notare sopratutto l'importanza delle iniziative segnalate ai Comuni, l'entità del servizio d'assistenza diretta prodigato ad amministratori e Comuni, e la singolare rilevanza dei problemi posti allo studio nell'interesse dei diversi rami di servizio affidati ai Comuni. Fece una breve relazione sul Congresso Nazionale dei Comuni tenutosi a Parma nei giorni 19, 20, 21 corr. del quale dichiarò di avere riportata un'entusiastica impressione, sopratutto per il grande interesse delle questioni trattate e per la tonalità elevata delle discussioni relative alla riforma tributaria ed alla riforma dell'ordinamento amministrativo.

Interloquì lungamente il Prof. Bedetti con proposte veramente geniali, frutto della sua coltura storica e competenza amministrativa.

Fu approvata la relazione morale finanziaria votandosi un plauso agli amministratori per la solerte opera prestata ed uno specialissimo encomio al benemerito segretario sig. Luigi Zanon.

Venne deliberato di accordarsi con R. Prefettura per un'azione simultanea presso il Ministero al fine di ottenere i tanto invocati, desiderati e necessari soccorsi di personale alla Prefettura stessa.

Per la indennità ai Sindaci venne assicurato che si provvederà subito ad un'azione solidale e contemporanea per i necessari provvedimenti, sull'esempio ed alla stregua di molti Comuni di altre Provincie, e ciò nell'attesa dei provvedimenti legislativi in corso d'approvazione.

Venne pure deliberato che non appena il progetto di legge sulla riforma tributaria, formulato dall'Associazione Nazionale dei Comuni, sarà approvato, l'Associazione metterà allo studio un programma di pratica attuazione della legge stessa, con criteri di uniforme pratica tributaria.

Fu preso atto, con plauso, delle raccomandazioni presentate dall'Ufficio al Congresso dei Comuni in ordine, a) al finanziamento integrativo dei Bilanci Comunali di Previsione per l'anno 1922; b) alla indennità ai pubblici amministratori in attesa della relativa legge; c) alla semplificazione della procedura degli esami a Segretario Comunale che, di recente riformata tanto contrastata coi propositi di semplificazione dei pubblici servizi; d) alla semplificazione della procedura relativa alla esecuzione delle disposizioni legislative circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Infine venne riconfermato a Presidente l'avv. comm. Giuseppe Brosadola. Furono pure riconfermati gli altri membri della Giunta Esecutiva nelle persone dei signori Candolini avv. Agostino, Gropplero co. cav. Francesco, Ostuzzi D. Attilio e Pettoello avv. cav. Mario.

I giornali liberali insultano ai vostri principi, alla vostra Fede, al vostro partito;

I giornali socialisti sono contro i vostri interessi di piccoli proprietari;

ad essi neppure un soldo: sarebbe incoscienza e tradimento.

Abbonatevi invece e fate abbonare a "Bandiera Bianca"!

Orribile fatto di sangue a Palmanova

MARESCIALLO FREDDATO DA UN COMUNISTA

Da alcuni giorni, gli attriti di parte tra fascisti e comunisti del luogo, s'erano acuiti talmente, specie dopo i fatti di Roma, che qualche sanguinoso incidente doveva segnarne l'epilogo.

Sabato sera, individui rimasti ignoti, spararono all'impazzata, numerosi colpi di rivoltella.

Un passante, estraneo ai partiti, rimase ferito, pe riportando non gravemente.

Pure in serata, venne consumato un tentativo di grassazione ai danni di un concittadino.

All'indomani a sera, una schiera di giovani comunisti di cui facevano parte tali Maran, Collavini Cornelio d'anni 19 da S. Giorgio di Nogaro e Caisutti, Gabassi, Costantini ed altri, tutti palmarini, entrò nel bar Stellio di Borgo Cividale.

Si dicevano ch'erano armati fino ai denti e che s'erano dati convegno in quel luogo per un complotto. Ne furono avvertiti i carabinieri della stazione che si recarono tosto sul luogo con il maresciallo Bonù.

Il maresciallo entrò una prima volta prendendo una consumazione, uscì e rientrò poco dopo, ordinando ai due militi che lo seguivano, di aspettare sulla porta. Dalla prima stanza passò nella seconda e quindi nella terza cioè in quella che ha la porta sul marciapiede col numero 43.

Qui si trovava la squadra sospetta ed indiziata, giuocando e discutendo.

Il maresciallo, calmo e tranquillo, come era di abitudine non appena entrato ordinò «Su le mani!».

Tutti i presenti obbedirono, ad eccezione di uno che stava seduto a fianco dell'uscio, il Collavini Cornelio noto agitatore comunista di S. Giorgio.

Questi, estratta dalla tasca dei pantaloni la rivoltella, fece partire un colpo in direzione del maresciallo.

Il proiettile colpì il funzionario alla guancia sinistra e fuoruscì all'altezza della tempia destra.

Il povero Bonù barcollò su sè stesso e cadde pesantemente al suolo: morto sull'istante!

Alla detonazione seguì un fuggi fuggi generale per le porte e le finestre dimodochè vetri ed imposte andarono infrante o spezzate.

I militi che attendevano la chiamata da superiore, come udirono rintronare il colpo, irruppero nel bar e riuscirono a catturare una mezza dozzina di individui che tentavano darsi alla fuga.

IL SOPRALUOGO DELLE AUTORITÀ

Subito avvenuto il delitto si recarono sul posto le autorità e giunsero anche da Udine, telegraficamente avvertiti, il cav. Pezzotti procuratore del Re ed il giudice istruttore cav. Cavarzerani.

Il giudice istruttore continuò a tutta la mattinata di martedì l'istruttoria degli arrestati. E' stato assodato dalle deposizioni concordi che l'autore del delitto, l'esecrabile omicida, è il 19enne Collavini Cornelio di S. Giorgio di Nogaro, pregiudicato. Esso è ancora latitante.

Il numero degli arrestati fino ad oggi è di 15; essi vennero trasportati martedì col treno delle 13.40 alle carceri di Udine.

I FUNERALI DELLA VITTIMA DEL DOVERE

La salma del maresciallo Bonù venne trasportata domenica alle 11 alla cella mortuaria del cimitero in attesa dell'autopsia.

Ci consta che l'autopsia del cadavere diede per risultato che la pallottola entrata per la bocca ledendo il cervello andò a conficcarsi nella scatola cranica, causando la morte quasi istantanea.

I funerali della vittima del dovere seguirono ieri alle 14, e furono commoventi ed imponentissimi.

Si notarono le autorità al completo.

Prestavano servizio d'onore i RR. CC.

I vari reparti del presidio inviarono corone e furono largamente rappresentati.

Una fiumana di popolo seguì la bara.

Rimase issata a mezz'asta la bandiera del Comune e da molte case venne pure esposto il tricolore abbrunato.

Le saracinesche dei negozi furono chiuse con sopra appostovi il cartello «Lutto cittadino».

La manifestazione di cordoglio riuscì unanime e solenne: fu un tributo degno alla giovane esistenza stroncata alla vita nel compimento del dovere.

---

devono partire immediatamente perchè altrimenti troveranno impedito il loro ingresso in America sino al 1o luglio 1922.

In forza della legge americana sull'emigrazione del 19 maggio 1921, il numero massimo di persone di nazionalità italiana che possono raggiungere gli Stati Uniti durante quest'anno fiscale, è di 42.021. Oltre 31.000 visti furono ormai concessi a italiani dai Consolati Americani in Italia e quindi solo pochi altri possono venire accordati.

Il numero massimo di italiani ammessi negli Stati Uniti sarà presto raggiunto e perciò mancano solo poche settimane perchè cessi completamente e per parecchi mesi l'emigrazione diretta in tale località.

Quando viene concesso il visto da un Consolato Americano non si può assicurare che al portatore del passaporto munito di visto venga permesso l'ingresso nel territorio americano, poichè la restrizione imposta dalla legge suddetta riguarda tanto coloro cui venne già concesso il visto consolare americano, quanto quelli che ancora non lo hanno ottenuto.

Tutti gli italiani che intendono trasferirsi negli Stati Uniti durante i prossimi sei mesi devono quindi partire al più presto possibile e quelli che non hanno ancora ottenuto il visto consolare debbono affrettarsi a richiederlo prima che abbia termine la concessione dei visto e cessi l'emigrazione per essere stato raggiunto il contingente fissato.

In Città

La morte d'un venerando sacerdote

Martedì è spirato come stantamente visse nella sua abitazione di Via A. L. Moro il Sacerdote Don Tomaso G. Batta Zorzi d'anni 78. Ieri seguirono imponenti e devoti i funerali alla salma del venerando Sacerdote.

La salma venne portata a spalle dai parrocchiani dalla casa alla Chiesa e dalla porta del Cimitero al tumulo dei confratelli di S. Pietro. Tutti i parrocchiani del Redentore parteciparono come a visitarne la salma, così anche ai funerali senza distinzione di partito.

Sulla porta della Chiesa era stata posta questa semplice, ma significativa dicitura: Al prete buono Don Tomaso G. Batta Zorzi, pregate l'eterno riposo»

Ai parenti e specialmente al fratello sig. Raimondo ed ai numerosi nipoti, tra i quali Don Pio, Parroco di Pasian di Prato, le nostre condoglianze.

Per i ponti distrutti dalla guerra

Il Presidente della nostra Deputazione Provinciale aveva inviato al sottosegretario di Stato per le Terre Liberate con preghiera di appoggio, un memoriale relativo alla ricostruzione dei ponti distrutti da fatti di guerra nella Provincia di Udine.

S. E. l'on. Merlin ha risposto colla lettera seguente:

« Ho esaminato il promemoria relativo alla invocata ricostruzione dei ponti distrutti da fatti di guerra in codesta Provincia.

Sull'importante questione ho richiamato il particolare interessamento del Commissariato di Treviso perchè procuri di accelerare l'espletamento delle pratiche relative ed in ogni modo perchè mi dia particolareggiate notizie su ciascuno argomento.

Ti assicuro che farò quanto mi è possibile perchè i legittimi voti di codesta nobile Provincia siano soddisfatti. »

* * *

Amici! Lettori!

La campagna per i nuovi abbonamenti non vi trovi impreparati.

Ognuno di voi parli, prema perchè altri si abbonino, perchè altri divengano lettori e sostenitori di 'Bandiera Bianca'.

È il vostro giornale dei vostri interessi più sacri e più importanti.

Come finiscono i grandi scandali

Si ricorderà il famoso scandalo della missione Segrè, scandalo nel quale furono implicai un generale, due colonnelli e varii altri ufficiali superiori. La notizia dell'arresto di tali ufficiali destò grande scalpore in Italia e dall'estero, e la pubblica opinione se ne appassionò vivamente. Poi, man mano, l'importanza dello scandalo svanì poichè i principali responsabili vennero messi in libertà. Rimasero in prigione soltanto pochi e tra questi il maggiore Salvi, uno dei maggiori coinvolti.

Verso quest'ufficiale, che recentemente era stato trasferito alle carceri di Pistoia, l'avv. Vidale, istruttore del processo, ha emess omandato di scarcerazione. Così lo scandolo è stato ridotto a minime proporzioni e forse svanirà nel nulla.

Non sarebbe finito così certamente se invece di alti papaveri dell'esercito si fosse trattato di povera gente..., sorpresa a ruba legna in qualche campo... altrui.

Per chi si reca negli Stati Uniti

D'incarico del R. Consolato Americano, l'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica.

Si rende noto agli emigranti di cittadinanza italiana che desiderano recarsi negli Stati Uniti d'America che essi